

L'ESPERIENZA "PILOTA" DEI CENTRI ESTIVI

## La sfida di convivere con il Covid-19

**L**e cooperative sociali impegnate nell'ambito dei servizi educativi sono state le prime a ripartire, dopo la fase acuta della crisi sanitaria dovuta al coronavirus: con "Estate sicura 2020" hanno dato la possibilità a moltissime famiglie, a partire dai primi di giugno, di dare ai loro figli e figlie occasioni per rimettere in movimento i corpi da tempo fermi nelle case, imparando un altro modo di stare insieme proteggendosi reciprocamente e mostrandosi responsabili gli uni verso gli altri, come chiesto dal "Patto di corresponsabilità" siglato tra genitori e cooperative stesse. Un'esperienza da apripista che può tornare utile ora, alla ripresa dell'attività scolastica. "Si può fare. Quando siamo partiti ai primi di giugno



**Francesca Gennai,**  
presidente  
della coop  
**La Coccinella**

avevamo molto timore, sia per i nidi sia per le attività di animazione estive", osserva Francesca Gennai, presidente della cooperativa La Coccinella e vicepresidente del Consolida, il consorzio delle cooperative sociali trentine. Timore non solo della possibilità di contagio, ma anche della reazione dei bambini di fronte a educatrici con la mascherina e con possibilità ridotte di contatto con i coetanei. "Abbiamo trovato bambini pronti a queste nuove regole sociali e sperimentato protocolli che danno la possibilità di fare educazione e scuola". Ma anche le famiglie hanno fatto la loro parte. "I genitori hanno accolto la corresponsabilità della dichiarazione dello stato di salute del bambino e della famiglia come un atto a tutela prima di

tutto del bambino stesso, ma anche a garanzia di tutti", dice Gennai. "E abbiamo visto ora, alla riapertura dei nidi a settembre, che avere genitori consapevoli della necessità di questa comunicazione aiuta a creare un patto più stretto con le famiglie". Famiglie che non demandano all'istituzione educativa il benessere e la salute dei bambini, ma se ne rendono corresponsabili. "Per noi è stato molto importante: chi ha accettato la sfida dell'estate, portando i propri figli nei centri estivi, ha accettato la sfida di convivere con il Covid-19". Una sfida che può comportare anche degli inciampi: è notizia di questi giorni il primo caso di un bambino positivo in un nido. "Ciò non deve creare scalpore", osserva Gennai. "Anzi, il fatto che i protocolli sanitari funzionino è una buona notizia, che deve rasserenare. Siamo stati in grado di attivare una procedura di intervento rapida ed efficace". È possibile, osserva ancora Gennai, che nei prossimi mesi dovremo stare in quarantena perché i nostri figli si troveranno in una classe dove è emersa una positività al virus. Ma non è il caso di drammatizzare o di cercare capri espiatori. "Il fatto che si riesca rapidamente a intervenire è segno che siamo pronti a riaprire in sicurezza gli spazi comunitari".

Il patto di corresponsabilità coinvolge necessariamente anche gli operatori. "I nostri operatori, le nostre educatrici - mi riferisco alla cooperativa La Coccinella -, hanno accolto di buon grado la possibilità di sottoporsi al test sierologico, cogliendo in questo un atto di cura verso se stessi, ma anche verso le loro famiglie e verso tutto il contesto lavorativo. Vedo entusiasmo. C'è desiderio di riprendere, per contribuire alla ricostruzione di una nuova normalità, partendo dai nidi".

Cosa suggerisce, in conclusione, l'esperienza "pilota" dei nidi e dei centri estivi? Francesca Gennai non ha dubbi: "Di guardare agli spazi esterni, molto sottovalutati in passato", risponde di getto. "I genitori una volta ci dicevano di non portare i bambini fuori perché si ammalano: abbiamo capito che ci ammaliamo più dentro che stando fuori!".